

IL PICCOLO

Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Giornale di Trieste

mail: ilpiccolo@ilpiccolo.it

, 11 novembre 2006

Accolto il ricorso presentato da sette operatori del consorzio che ha come soci Provincia, Università, Ap e Cdc

Personale senza paga, sequestro all'Imo-Ima

Il giudice mette i sigilli agli immobili dell'istituto che ha un buco di 3,5 milioni

di Corrado Barbacini

I beni mobili e immobili del Consorzio universitario Imo-Ima sono stati posti sotto sequestro dal giudice del lavoro Silvia Rigon. In una nota i dipendenti scrivono che «la situazione è sempre più grave e manifestano preoccupazione».

Il magistrato ha accolto il ricorso presentato dagli avvocati Fabio Petracci e Alessandra Marin per conto di sette dipendenti dell'ente che non ricevono nemmeno lo stipendio. Il provvedimento del giudice non solo autorizza il sequestro dei beni del Consorzio che ha come soci ordinari l'Università, la Provincia, l'Autorità portuale e la Camera di Commercio, ma anche «permette fino alla somma di 80mila euro il pignoram-



Iginio Marson

to dei beni». In particolare i dipendenti hanno bloccato la proprietà dell'immobile e hanno avanzato crediti su eventuali nuovi contributi da parte dei soci.

Il magistrato ha rilevato che fino allo scorso mese di settembre il «buco» nei confronti dei dipendenti aveva raggiunto il livello di 61mila euro. Una cifra indirettamente confermata dal presidente Iginio Marson che nell'istruttoria ha ammesso «la grave situazione di dissesto finanziario in cui versa l'ente per la quale non è possibile corrispondere al personale stipendi, contributi previdenziali, ferie e permessi non goduti».

Ma non solo. Dal provvedimento del giudice del lavoro emerge il disavanzo record di oltre 3 milioni e mezzo di euro dal bilancio 2005.

Una situazione che è esplosa lo scorso 31 agosto con un pignornamento da parte della Cartubi. Il provvedimento è avvenuto dopo che come si legge nel ricorso degli avvocati Petracci e Marin, alcuni enti avevano deliberato un contributo per pagare il personale. E così il soldi, in questo caso, sono serviti per pagare quel debito indirettamente a scapito dei lavoratori.

Il deficit, secondo il provvedimento del giudice, «viene addebitato a un procedimento penale nei confronti del direttore» e anche alla revoca dei contributi della Regione e al blocco di quelli del ministero degli esteri. Il tutto circa per 2 milioni 800mila euro.

Lo sbilancio dell'Imo-Ima per la somma di 5 milioni di euro era drammaticamente

emerso nell'aprile scorso durante l'udienza davanti al procuratore della Corte dei Conti Giovanni De Luca. Erano stati citati Fabio Scoccimarro, Antonio Paolletti, Giacomo Borruso, Vincenzo Mucci e lo stesso Iginio Marson che come componenti del Cda erano stati accusati di aver provocato un danno erariale allo stesso consorzio.

Ma la vicenda dell'Imo-Ima è approdata anche nelle aule penali con il caso di Piero Marin, 64 anni, ex direttore dell'Imo-Ima accusato di peculato. Attraverso la carta di credito del Consorzio che lui aveva in uso sono passate spese per oltre 100mila euro difficilmente spiegabili con l'attività istituzionale di un ente che organizza corsi professionali per marittimi.